

**Osservazioni casuali (L.B. – R.C.)
N° 111 (14 marzo – 21 marzo 2026)**

Papa Leone ai membri della Rota: “L’amministrazione della giustizia deve contribuire alla tutela dell’ordine giuridico e alla credibilità delle istituzioni”. (Stralci)

Pochi giorni prima della pubblicazione dell’Ordinanza dell’processo d’appello che coinvolge il cardinale Giovanni Angelo Becciu, sabato 14 marzo, il Santo Padre disse ai membri della Rota Romana:

«Nel contesto dello Stato della Città del Vaticano, il compito di amministrare la giustizia assume un significato particolarmente rilevante. L’amministrazione della giustizia non si limita infatti alla risoluzione delle controversie, ma contribuisce alla tutela dell’ordine giuridico e alla credibilità delle istituzioni. L’osservanza delle garanzie procedurali, l’imparzialità del giudice, l’effettività del diritto di difesa e la ragionevole durata dei processi non rappresentano soltanto strumenti tecnici del procedimento giudiziario. Essi costituiscono le condizioni attraverso le quali l’esercizio della funzione giurisdizionale acquista particolare autorevolezza e contribuisce alla stabilità istituzionale».

Sono riflessioni importantissime che per primo spazzano via fumi ambientali giustizialisti che hanno inquinato il Vaticano e la Chiesa tutta da diversi anni. Le parole del Papa sono aria pulita e fresca e dunque nutrono e rinforzano molte speranze sul fatto che sia sempre la legge a governare la comunione ecclesiale, dalla Cupola di San Pietro all’ultima parrocchia dell’Antartide.

Altri stralci:

☐☐☐ In questo nostro primo incontro desidero pertanto condividere con voi alcune riflessioni sul rapporto che intercorre tra l’amministrazione della giustizia e il valore dell’unità. La tradizione cristiana ha sempre riconosciuto nella giustizia una virtù fondamentale per l’ordine della vita personale e comunitaria. A questo proposito, Sant’Agostino ricordava che l’ordine della società nasce dall’ordine dell’amore, affermando che «ordinata dilectio est iustitia». [1]

☐☐☐ Il vostro lavoro, discreto e silenzioso, contribuisce in modo significativo al corretto funzionamento dell’assetto istituzionale dello Stato e, più profondamente, alla credibilità dell’ordinamento giuridico che lo regge.

☐☐☐ La giustizia autentica, tuttavia, non può essere compresa soltanto nelle categorie tecniche del diritto positivo. Alla luce della missione che orienta l’azione della Chiesa, essa appare anche come esercizio di una forma ordinata di carità, capace di custodire e promuovere la comunione.

☐☐☐ Da questo ordine dell’amore nasce anche l’ordine della giustizia. L’amore autentico, infatti, non è mai arbitrario o disordinato, ma riconosce la verità delle relazioni e la dignità di ogni persona. Per questo la giustizia non è soltanto un principio giuridico, ma una virtù che contribuisce a edificare la comunione e a rendere stabile la vita della comunità.

☐☐☐ La riflessione teologica e giuridica della tradizione cristiana ha approfondito ulteriormente questa prospettiva. In particolare, San Tommaso, basandosi sul diritto romano, definisce la giustizia come «constans et perpetua voluntas ius suum unicuique tribuendi», vale a dire la volontà costante e perpetua di dare a ciascuno ciò che gli è dovuto. [2] Con questa definizione il Dottore Angelico mette in luce il carattere stabile e oggettivo della giustizia, che non dipende da interessi contingenti, ma si radica nella verità di ciascuna persona e nella ricerca del bene comune. Non a caso egli afferma anche che «iustitia ad bonum commune ordinatur». [3]

☐☐☐ La giustizia, così concepita, è la virtù cardinale che ci chiama «a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l’armonia che promuove l’equità nei confronti delle persone e del bene comune». [5] In questo riconoscimento si apre la via alla carità, perché soltanto quando le relazioni sono ordinate secondo verità diventa possibile quella comunione che è il frutto più alto dell’amore.

☐☐☐ Per questa ragione la giustizia, quando è esercitata con equilibrio e fedeltà alla verità, diventa uno dei più solidi fattori di unità nella comunità. Essa non divide, ma rafforza i legami che uniscono le persone e contribuisce a edificare quella fiducia reciproca che rende possibile la convivenza ordinata.

[1] Cfr S. Agostino, De civitate Dei, XV, 22.

[2] Cfr Dig. 1.1.10; S. Tommaso d’Aquino, Summa Theologiae, II-II, q. 58, a. 1

[3] S. Tommaso d’Aquino, Summa Theologiae, II-II, q. 58, a. 5

[5] Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1807.

[\(Testo integrale dell’allocuzione di Papa Leone XIV\)](#)